

LUDOVICO EINAUDI e i suoni d'Africa e d'Armenia

Djivan Gasparyan duduk
Ballaké Sissoko kora

Teatro Verdi di Firenze – domenica 25 aprile 2010, ore 21

Anteprima per gli studenti delle scuole superiori della Toscana, della Provincia e di Firenze - Sabato 24 aprile al Teatro Verdi ore 10.30

La musica di Ludovico Einaudi per il 25 aprile in concerto, l'iniziativa promossa dalla Regione Toscana giunta quest'anno alla VII edizione.

Cresciuto alla scuola di Luciano Berio, esplorando percorsi inediti, Einaudi dal classicismo è approdato alla musica pop, rock e folk. Da anni le sue ballate per pianoforte, le sue melodie fortemente evocative incontrano il favore del pubblico; la sua ricerca di artista e di intellettuale guarda verso le antiche tradizioni musicali, al patrimonio storico e rituale dei popoli africani, asiatici valorizzando connessioni e sonorità avvolgenti. Lo stile delle sue melodie, ondulatorie in continuo movimento tra accelerazioni e repentine sospensioni, si nutre di suggestioni etniche, di contatti profondi con musicisti di altre culture: non c'è testimonianza più autentica dell'universalità del linguaggio musicale e dello svelamento di nuove emozioni. Ballaké Sissoko, suonatore del Mali, uno dei più grandi maestri della Kora, ed anche Djivan Gasparyan musicista armeno, intenso e virtuoso interprete di duduk protagonisti insieme a Einaudi di felici incisioni discografiche, diffondono da tempo un messaggio di conciliazione tra culture diverse e comunicano la certezza che siano superabili le disuguaglianze tra i popoli.

L'occasione proposta al Teatro Verdi, è indubbiamente tra le più interessanti per i fan di Einaudi e per la sua musica. Si alterneranno, nel corso della serata brani tratti da *Diario Mali*, dall'album *Eden Roc* e altri con la partecipazione dei musicisti dell'Ort e Ludovico Einaudi al pianoforte: alcune tra le più note melodie dai successi di *Divenire*, *Nightbook*, *I Giorni*.

Il concerto sarà trasmesso in diretta da Rete Toscana Classica e in streaming sul portale ufficiale della Toscana intoscana.it

Il concerto è organizzato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Toscana con il contributo delle Banche Tesoriere:

Monte dei Paschi di Siena, Banca Nazionale del Lavoro, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Cassa di Risparmio di San Miniato, Banca Etruria.

Gli inviti sono disponibili a partire da lunedì 12 aprile 2010 presso la Biglietteria del Teatro Verdi di Firenze - Via Ghibellina 91 rosso, tel. 055 212320-055 2396242; da lunedì a venerdì: 10 – 13 15 – 18

INFO: Assessorato alla Cultura della Regione Toscana

Fondazione Orchestra Regionale Toscana - tel 055 2340710 – 055 2342722 • www.orchestradellatoscana.it

25 aprile in concerto

LUDOVICO EINAUDI e i suoni d'Africa e d'Armenia

Djivan Gasparyan duduk **Ballaké Sissoko** kora **Orchestra della Toscana**
selezione musicale da *Diario Mali*, *Eden Roc*, *I Giorni*, *Divenire*, *Nightbook*

Ingresso aperto ad invito

Il concerto è trasmesso in diretta da **Rete Toscana Classica** e in streaming sul portale ufficiale della toscana - intoscana.it

LUDOVICO EINAUDI

Compositore e pianista, nato a Torino il 23 novembre 1955, si è diplomato in composizione al Conservatorio G. Verdi di Milano, e si è perfezionato sotto la guida di Luciano Berio.

Verso la fine degli anni Ottanta attraversa un periodo di sperimentazione e ricerca, durante il quale inizia a collaborare con il teatro e la danza.

Nel 1990 pubblica *Stanze*, 16 composizioni interpretate dall'arpa elettrica di Cecilia Chailly. Ma è l'album *Le Onde* (1996) che rappresenta il vero punto di svolta nella sua carriera. Con *Le Onde* Einaudi compone e interpreta un ciclo di ballate per pianoforte ispirato all'omonimo romanzo di Virginia Woolf. Il disco sarà pubblicato un paio di anni dopo nel Regno Unito, riscuotendo unanime consenso di pubblico e di critica. Nel frattempo il regista Nanni Moretti sceglie alcuni brani per il suo film *Aprile*, a cui faranno seguito una serie di proficue e premiate collaborazioni con il cinema, fra cui *Fuori dal Mondo* (Echo Klassik Preis) e *Luce dei miei occhi* (Italian Music Awards), di Giuseppe Piccioni, *Dr Zhivago* (Gold Word Medal New York Film Festival), di Giacomo Campiotti, *Sotto Falso Nome* (Best Filmscore Avignon Festival), di Roberto Andò, fino al più recente *This is England* (Music Nomination Bifa), dell'inglese Shane Meadows.

L'atteso seguito di *Le Onde* si intitola *Eden Roc* (1999) e prosegue la ricerca sull'approfondimento della canzone strumentale iniziata precedentemente, con l'aggiunta di un quintetto d'archi e la collaborazione con il grande musicista armeno Djivan Gasparyan.

Sul finire del 2001 è tempo di *I Giorni*, altra raccolta di brani per piano solo, sulla scia di un viaggio in Mali -terra di cantastorie e di antiche tradizioni musicali- durante il quale Einaudi incontra il maestro della kora Toumani Diabaté. L'album possiede una sua particolare leggerezza, ma allo stesso tempo è ricco e profondo. Melodie lineari, tanto suggestive da apparire ancestrali, già esistenti dentro ognuno di noi. In Mali ritornerà nel gennaio 2003, per partecipare alla terza edizione del "Festival au Désert". Questa volta a riportarlo in Africa è Ballaké Sissoko, altro mostro sacro della kora.

Un brano di quella performance, *Chameaux*, sarà inserito nel disco dal vivo *Le Festival au Désert*.

Einaudi ricambierà l'ospitalità invitando Sissoko in Italia per una serie di concerti e per registrare l'album *Diario Mali*.

Il 2003 è caratterizzato da puntuali 'tutto esaurito' sia in Italia che all'estero. A cominciare dalla Gran Bretagna, dove nel frattempo esce *Echoes (The Einaudi Collection)*, una raccolta dei suoi successi, che supererà le 100 mila copie vendute.

Nello stesso anno è nel cartellone della Scala di Milano, dove registra il doppio live *La Scala: Concert 03 03*, che contiene tutti i brani più noti dell'autore e anche un omaggio al rock con una versione di *Lady Jane* dei Rolling Stones.

Quando esce *Una mattina*, il primo album firmato con la Decca, nell'autunno del 2004, il disco schizza subito al primo posto delle charts britanniche di musica classica.

A seguito del suo ultimo album, *Divenire* (Decca 2006, Disco d'Oro in Italia), ha fatto un tour europeo di oltre 80 concerti, culminato nel novembre del 2007 con un concerto alla Royal Albert Hall di Londra davanti a 4000 persone.

Negli ultimi anni si fanno sempre più fitti i suoi impegni concertistici, in Italia, Svizzera, Belgio, Olanda, Francia, Germania, India, Stati Uniti e Giappone

Nel 2007 ha aderito a un progetto umanitario per la raccolta di fondi per la costruzione di pozzi d'acqua in Africa, gestito dall'Associazione Ali 2000/Onlus.

Djivan Gasparyan, suonatore di Duduk

Ha settant'anni, è nativo di Solag (Armenia) e da mezzo secolo almeno si dedica, anima e corpo, allo studio e alla pratica del "duduk": sorta di piccolo oboe in legno d'albicocco di cui è maestro indiscusso. Si dice che nessun altro strumento sia capace di esprimere le emozioni del popolo armeno meglio del *duduk* che nelle mani di Gasparyan diventa veicolo per una musica meditativa che evoca le atmosfere delle terre armene e la vita della sua gente. Nato nel 1928 in un villaggio vicino alla capitale Yerevan, Gasparyan ha ricevuto dal governo armeno l'onorificenza di Artista del Popolo Armeno nel 1973. In patria è una leggenda vivente nel resto del mondo è considerato l'ambasciatore della musica del "Paese delle pietre che urlano", come definì l'Armenia il poeta russo Osip Madel'stam. Nel 2002 ha vinto il "Womex award" per la carriera. Ha girato l'Europa, l'Asia e il Medio Oriente, ha suonato anche a New York e Los Angeles, ma l'Occidente lo ha conosciuto attraverso la colonna sonora di Peter Gabriel per il film *L'ultima tentazione di Cristo*, in cui il *duduk* si unisce alla musica rock.

È suonatore di *duduk* nella colonna sonora del *Il Gladiatore* di Ridley Scott.

E' spesso in tournée con piccoli ensemble interpreti della musica popolare armena e al tempo stesso ha collaborato, registrando anche alcuni album, con artisti come Brian Eno, [Hossein Alizadeh](#), [Sting](#), [Erkan Ogur](#), [Michael Brook](#), [Peter Gabriel](#), [Brian May](#), [Lionel Richie](#), [Derek Sherinian](#), [Ludovico Einaudi](#), [Boris Grebenshchikov](#), [Hans Zimmer](#) e [Andreas Vollenweider](#).

Tra le numerose incisioni di musiche e canti popolari armeni spiccano, a partire dal 1989, gli album realizzati con Michael Brook (*Black Rock*, *RockPaperScissors*, *Penumbra*), Ludovico Einaudi (*Eden Roc*), Derek Sherinian (*Boold of the Snake*).

Duduk

Il *duduk* è un strumento musicale tradizionale armeno. Il suo nome oggi utilizzato è una variazione di *dudka* che indica uno strumento musicale diverso appartenente alla tradizione russa.

Nella lingua armena il vero nome del *duduk* è *tsiranapogh*, ovvero *pipa d'albicocca*, in quanto viene costruito utilizzando solamente legno d'albicocco.

Il *duduk* è uno strumento ad ancia doppia, simile ad un flauto, con otto fori per la melodia, ed uno per il pollice sulla parte inferiore. Esistono tre dimensioni di *duduk*, che variano da 28 a 40cm. La sua estensione copre solamente un'ottava, ciononostante produce un'ampia gamma di melodie con un timbro caldo e leggermente nasale. In genere



nelle varie esecuzioni viene accompagnato da un secondo strumento, detto *damkhash*, che intona costantemente la melodia *dam*, che armonizza la melodia principale del *duduk*.

Le sue origini risalgono a 1500-3000 anni fa, ed oggi è diffuso anche in altri paesi come Turchia, Georgia, Bulgaria, Russia, Serbia, Ucraina, Iran dove prende nomi diversi oltre a essere costruito con legni diversi. Il suono profondo del *duduk* accompagna tutte le celebrazioni armene, e racconta la vita di un popolo: dal pianto di antiche genti e dalle cantilene d bimbo, alle lacrime versate nelle battaglie e alle gioiose danze nuziali.

È comune ritenere che il *duduk* rifletta tutte le intonazioni dei dialetti tradizionali armeni, grazie a determinate tecniche volte ad assimilare il suono dello strumento alla voce umana.

Nel 2005 il *duduk*, o meglio la sua musica, è stata inserita dall'Unesco nella lista *Patrimoni orali e immateriali dell'umanità*.

"Sonorità propria della voce umana", "evocativo", "espressività estrema dalla dolcezza alla sofferenza", "non un gioco, piuttosto una preghiera", "il solo strumento capace di commuovere", "caldo strumento della musica world": tutte queste qualità sono state attribuite al *duduk* da prominenti musicisti di tutto il mondo che lo hanno scoperto grazie all'uso fatto, sempre più ricercato, come strumento solista, nelle colonne sonore di molte pellicole hollywoodiane come *Il Gladiatore*, *Alexander*, e *Syriana*.

Ballaké Sissoko, suonatore della kora

È un *jali*, e come tutti i suonatori della kora appartiene alla casta dei *griot*, i cantastorie che godono di grande stima proprio perché sono i custodi della tradizione orale, della storia e della cultura *mandinka*. Ballaké Sissoko è considerato il più celebre interprete della kora.

Mitica arpa a 21 corde capace di produrre una musica tra le più belle e sofisticate dell'Africa, la kora è probabilmente il più recente tra i cordofoni usati dai *jali mandinka*: la sua comparsa dovrebbe infatti risalire alla fine del XVIII° secolo, nella regione che oggi comprende il Gambia, la Casamance (Senegal) e la Guinea Bissau.

È figlio di Djelimady Sissoko, straordinario maestro della *kora mandinka*, e fin da piccolo ha cominciato a studiare lo strumento con il padre. Entrato poi nel prestigioso Ensemble Instrumental National du Mali ha collaborato con molti cantanti maliani, prima di giungere sulla scena internazionale grazie alle collaborazioni con Toumani Diabaté e Taj Mahal.

Strumentista di eccezionale talento, Sissoko si ispira alla tradizione, forgiando uno stile personale ed innovativo sempre aperto a nuove esperienze musicali.

La caratteristica principale della sua musica di Ballaké Sissoko è la spiritualità, che emerge in tutta la sua delicata purezza soprattutto nelle atmosfere più intime.

Tra le sue incisioni, peraltro il catalogo è sostanzioso, ricordiamo *New Ancient Strings* con Toumani Diabaté (1999), *Diario Mali* con Ludovico Einaudi (2003), *Tomora* (2005), *Chamber Music* con Vincent Segal (2009).

Kora

La **kora** è uno strumento musicale, appartenente alla famiglia dei cordofoni (arpe a ponte), tradizionale dell'etnia Mandinka nell'Africa Occidentale (Mali, Guinea, Senegal e Gambia). Il suono di questo strumento, dato appunto la sua fisionomia, è molto simile al suono di un'arpa, ma le tecniche utilizzate per suonarla rimandano alla gestualità impiegata per la chitarra flamenca. L'esecutore pone lo strumento davanti a sé, sorreggendolo con le dita delle mani. Il suono è dato dal pizzico delle corde poste sulle due parallele. I suonatori molto esperti sono capaci di eseguire diversi accompagnamenti e assoli contemporaneamente. La difficoltà aumenta nel caso di *kora* moderne (costruite nella regione del Casamance), che oggi prevedono un numero maggiore di corde, fino ad un massimo di 28, assumendo il titolo di *gravikord*, ovvero una versione elettrica della *kora*, oggi usata da molti musicisti africani.

Il suonatore di *kora* prende il nome di *jali* e in genere appartiene a una famiglia di *griot*, cantastorie (in genere figure maschili). Come quest'ultimi, ogni *jali* gode di grande rispetto, in quanto detentore dell'intera conoscenza orale del popolo.

In mancanza di una documentazione scritta e di una tradizione orale di riferimento, è molto difficile attribuire la vera origine di questo strumento; racconti e leggende legate all'antico Regno del Mali narrano che la *kora* venne inventata da un grande capo di guerrieri, Tira Maghan, e donata successivamente ai *griots* del suo villaggio;

nella documentazione letterale viene citata dall'esploratore scozzese Mungo Park, nel racconto *Travels in Interior Districts of Africa* (1799).

